

# atupertu

Il Municipio e il Consiglio comunale di Maggia  
a tu per tu con i cittadini



Periodico  
Numero 32  
Dicembre 2017

*Buone Feste!*

## Editoriale

### A difesa dei cicitt tradizionali

**Giorgio Romano**  
Slow Food Ticino

La gente si chiede come mai Slow Food abbia scelto i cicitt delle valli del Locarnese per farne un Presidio (marchio di qualità che viene attribuito dalla nostra Associazione ad alimenti, lavorati o non facenti parte dell'Arca del Gusto, barca simbolica in cui vengono caricati i prodotti eccellenti in via d'estinzione). I motivi sono molteplici. Perché sono buoni (sia di gusto che di qualità). Perché sono prodotti genuini (privi di additivi) che stavano scomparendo dal commercio (venivano praticamente prodotti solo per uso famigliare). Perché sono di produzione locale (in Vallemaggia e Valle Verzasca, zone di capre). Perché è un tipico esempio di uso totale di un animale con minimo spreco (interiora e sebo compresi sono utilizzati per la produzione). Perché rispettano la tradizione nella preparazione (un savoir faire tramandato di generazione in generazione). Perché aiutano a mantenere un territorio pulito, che senza capre scomparirebbe.

Tutto questo ha contribuito alla prelibatezza dei cicitt da Presidio e corrisponde alla concezione del cibo di Slow Food. Senza l'interesse del nostro movimento – che ha fatto da cassa di risonanza – la produzione dei cicitt tradizionali rischiava l'estinzione. Certo, presso diversi contadini e alcuni macellai delle valli i cicitt non sono mai scomparsi, ma per andare incontro alle aspettative della clientela si tendeva a tralasciare nella confezione delle salsicce alcune parti dal gusto troppo forte o a mescolare alla carne di capra quella di maiale o di manzo. Questa consuetudine di cambiare gli alimenti base di un prodotto o di modificarne la lavorazione denaturandone il gusto è combattuta da Slow Food, creando i Presidi e cercando di ricostruire un istoriato e una disciplinare di produzione dei prodotti tipici.

Non è stato facile stabilire un minimo comune denominatore nella composizione e lavorazione, poiché alcuni produttori pensavano che i loro cicitt fossero i migliori e i più rispettosi della tradizione. Alla fine ci si è messi d'accordo e la sopravvivenza dei cicitt da Presidio la si deve soprattutto a caprai, macellai e osti che hanno creduto in loro stessi e in Slow Food. È stata unicamente la collaborazione tra di loro e con noi – pur con i malintesi che un nuovo progetto comporta – ad essere la carta vincente. Senza questa intesa, l'Associazione dei cicitt delle valli del Locarnese non esisterebbe; la gente non avrebbe dato importanza al buono (di gusto), ►►

*continua a pagina 2*



# 2017-2021: un Piano finanziario progettuale per Maggia

Nel corso del corrente anno il Municipio ha allestito il Piano finanziario (PF) per il periodo 2017-2021. Si tratta di un documento che permette di comprendere l'evoluzione finanziaria in merito all'annuale gestione corrente e al conseguente impatto degli investimenti pianificati nei prossimi anni. Di seguito ne riassumo alcuni aspetti importanti.

1. Priorità dovrà come sempre essere riservata alla gestione oculata delle finanze del Comune. Questa attenzione è necessaria a seguito sia di "fattori interni" (scelte politiche a gestione corrente, investimenti previsti e conseguenti costi per interessi ed ammortamenti), sia di "fattori esterni" per ora difficilmente quantificabili (riversamenti di ulteriori oneri da parte del Cantone, riforma Ticino 2020, incertezze sui contributi di localizzazione geografica e di livellamento).
2. Il Piano degli investimenti è stato elaborato da un lato dando continuità a quanto previsto nel precedente PF, dall'altro inserendo gli investimenti ritenuti prioritari nel breve-medio termine.
3. Il Municipio vuole evitare, almeno nell'attuale quadriennio, di procedere a nuovi conten-

menti di spesa a gestione corrente, soprattutto per ciò che riguarda i contributi ad enti ed associazioni. Desidera altresì garantire l'attuale standard di servizi alla popolazione, e se possibile migliorarli.

4. Il Municipio si prefigge di mantenere il moltiplicatore al 95% nel periodo preso in considerazione dal PF.

5. Il periodo 2017-2021 prevede investimenti netti per ca. Fr. 11 mio. Il moltiplicatore al 95% non sarà sufficiente per garantire il pareggio dei conti. Il tutto provocherà dei disavanzi d'esercizio, che saranno assorbiti, in parte, dall'ingente capitale proprio accumulato negli scorsi anni. Il PF prevede, alla fine del 2021, un capitale proprio di ca. Fr. 1,9 mio (alla fine del 2016 era di ca. Fr. 3,5 mio).

6. Accanto agli investimenti a carattere regionale (Centro scolastico dei Ronchini e arginatura con PR a Riveo), il Municipio si impegnerà ad investire pure nelle altre frazioni del Comune, garantendo una certa capillarità di intervento. Tali progetti avranno minore impatto finanziario rispetto ai progetti di valenza più regionale, ma saranno immediatamente toccati con mano dai cittadini.

7. In questo articolo non entro nei dettagli su-

gli investimenti previsti: sul sito [www.maggia.ch](http://www.maggia.ch) (/organizzazione/documenti) c'è la versione completa del PF.

8. Il gettito d'imposta conferma una tendenza all'aumento anche nel periodo 2017-2021. La proiezione indica che nel 2021 lo stesso dovrebbe aggirarsi sui Fr. 6,7 mio (a fronte dei ca. Fr. 6,5 mio del 2017).

9. Per quanto riguarda l'Azienda acqua potabile, nei prossimi anni si continueranno gli investimenti volti a migliorare le infrastrutture legate alla raccolta e alla distribuzione di acqua potabile. Nel periodo 2017-2021 si ipotizzano investimenti netti pari a ca. Fr. 3 mio. Anche in questo caso sul sito del Comune si potranno ottenere maggiori dettagli. Per far fronte a questi ultimi indispensabili investimenti, si procederà ad un graduale leggero innalzamento della tassa d'uso (non prima del 2020). Il capitale proprio dell'Azienda passerà dai ca. Fr. 400'000 di fine 2017 ai ca. Fr. 350'000 di fine 2021.

La carne al fuoco è molta e il quadro complessivo è positivo. Il Comune di Maggia può quindi guardare all'immediato futuro con fiducia, nella consapevolezza che non dovranno mai mancare la progettualità e la propositività, accompagnate tuttavia – giornalmente – da rigore, parsimonia e grande senso di responsabilità.

#### Aron Piezzi

sindaco, dicasteri amministrazione generale, finanze e imposte, pianificazione del territorio



segue dalla prima pagina

pulito (ecologicamente) e giusto (con adeguata retribuzione); probabilmente i cicitt sarebbero diventati una banale luganighetta.

Si sa che per la presenza di sebo, i cicitt da Presidio vengono idealmente cucinati nel camino o sulla griglia. Dato il poco tempo che le donne hanno per cucinare, la perdita di conoscenza gastronomica avvenuta negli ultimi decenni e i moderni appartamenti in cui l'odore di griglia disturba, non stupisce che i cicitt rischiano di scomparire dalle nostre tavole.

### La positiva evoluzione del gettito fiscale di Maggia dal 2008 al 2021. Esso comprende le imposte e il contributo di livellamento cantonale.

|            |                           |
|------------|---------------------------|
| 2008 (95%) | Fr. 5'158'819             |
| 2009 (95%) | Fr. 5'460'017             |
| 2010 (95%) | Fr. 5'614'315             |
| 2011 (90%) | Fr. 6'017'435             |
| 2012 (90%) | Fr. 5'752'111             |
| 2013 (87%) | Fr. 6'225'499             |
| 2014 (87%) | valutazione Fr. 5'969'958 |
| 2015 (90%) | valutazione Fr. 6'236'450 |
| 2016 (95%) | valutazione Fr. 6'179'888 |
| 2017 (95%) | valutazione Fr. 6'529'000 |
| 2018 (95%) | valutazione Fr. 6'471'000 |
| 2019 (95%) | valutazione Fr. 6'562'000 |
| 2020 (95%) | valutazione Fr. 6'655'000 |
| 2021 (95%) | valutazione Fr. 6'740'000 |

# La 4ª sezione della scuola dell'infanzia

Dal giugno del 2006 di acqua sotto i ponti ne è passata e molti bambini hanno frequentato le nostre scuole dell'infanzia. Perché parto da così lontano? Sostanzialmente i motivi sono tre: a giugno di quell'anno venne inaugurata la nuova sede di scuola dell'infanzia di Moghegno; l'ultimo articolo apparso su questa rivista inerente i nostri asili risale proprio a quel lontano giugno del 2006, scritto dall'allora capodivisione educazione Piera Gessler; come allora, quest'anno apriamo un nuovo spazio (temporaneo) che ospita la quarta sezione di scuola dell'infanzia.

Se ne è parlato poco, tuttavia negli ultimi 11 anni il Comune ha regolarmente investito per ammodernare le proprie sedi. Ne sono un esempio i seguenti interventi, ratificati dalle rispettive richieste di credito in Consiglio comunale:

- cucina e spazi interni nella sede di Someo (credito di CHF 85'000.- concesso dal CC nel maggio 2011)
- pure la sede di Maggia ha subito un intervento di ringiovanimento della cucina/refettorio, del piazzale e dell'impianto di riscaldamento (credito di CHF 180'000.- approvato dal CC in aprile del 2014).



Ovviamente questi sono stati i lavori più importanti finanziariamente, tuttavia non sono da dimenticare le manutenzioni ordinarie e straordinarie delle sedi, doverose per mantenere in buono stato le tre strutture.

Torniamo ai giorni nostri: da quest'anno e per un periodo di almeno due anni, il Comune di Maggia beneficerà di una quarta sezione di scuola dell'infanzia. Una sezione provvisoria,

creata negli spazi della mensa al Centro Scolastico dei Ronchini (credito a posteriori di CHF 100'000.- concesso dal CC il 24 ottobre scorso). Provvisoria non vuol però dire di scarsa qualità. Infatti docente e bambini dispongono di un ampio spazio molto luminoso (immerso nel meraviglioso bosco dei Ronchini), nel quale poter svolgere le attività quotidiane dell'asilo. Prima di procedere vorrei ringraziare tutti co-

loro che hanno lavorato con grande fermento durante l'estate appena passata. Ottemperare a tutti i requisiti di sanità e di sicurezza richiesti dagli uffici cantonali competenti e soprattutto poter permettere l'apertura della sezione in tempo utile per l'anno scolastico corrente ha richiesto un impegno non indifferente da parte di tutti gli attori coinvolti, ufficio tecnico in primis.

La necessità di una nuova sezione è da ricondurre al costante incremento di bambini sul nostro territorio e soprattutto in previsione dell'anno scolastico 2018/2019, dove potenzialmente i bimbi iscritti potrebbero essere 79! Vi è da ricordare che la legge delle scuole dell'infanzia impone in 25 il numero massimo di allievi per classe. Da segnalare inoltre che la sede di Someo ha una capacità massima di 18 allievi. I calcoli sono dunque presto fatti.

Il Municipio monitora costantemente le nascite e gli arrivi sul proprio territorio per valutare il da farsi nei prossimi anni. Se i dati dovessero confermare la situazione attuale, potrebbe essere necessario procedere all'ampliamento di una sede esistente, alla costruzione di una nuova sede o all'instaurazione di collaborazioni con i Comuni della Valle. Diversi, insomma, sono gli scenari al vaglio del Municipio.

**Roberto Adami**  
vicesindaco,  
dicasteri educazione  
e sicurezza pubblica



# L'operatore sociale intercomunale di Vallemaggia

## Funzioni e ruolo

L'operatore sociale opera nella nostra Valle da circa un anno con autonomia professionale e di giudizio in tutte le fasi dell'intervento per la prevenzione, il sostegno ed il recupero di persone, famiglie e gruppi. Si rivolge alle famiglie, ai minori ed agli adolescenti, alle persone adulte che per ragioni socio-economiche, culturali o sanitarie si trovano in situazione di difficoltà o a rischio di esclusione sociale ed emarginazione e alle persone disabili ed anziane. Parte da una azione di "screening" sociale preventivo, volta ad anticipare il più precocemente possibile l'attivazione di misure sociali mirate, destinate alla riduzione del danno e del disagio attraverso una presa a carico dell'individuo. I primi dati raccolti sono indicativi: infatti, una precoce presa a carico permette di evitare l'acuirsi di situazioni degradanti e a contenere i costi sociali a carico della collettività, altrimenti più elevati. L'assistente sociale accompagna quindi gli utenti e concorre ad accrescere l'autonomia e la responsabilità individuali, per conseguire gli obiettivi del mandato.

## Autonomia professionale, tutela per il cittadino

Un altro aspetto da tener presente nella nostra attività di Valle, in cui il livello politico è molto prossimo, è la consapevolezza della distinzione dei ruoli tra decisore politico e operatore sociale, e di conseguenza l'individuazione e la difesa dei suoi spazi di autonomia professionale. A prescindere dal fatto che i rapporti tra le due parti sono molto buoni, le normative deontologiche della professione definiscono chiaramente quali sono le rispettive competenze e responsabilità di scelta. In particolare, ai Comuni spetta l'individuazione degli obiettivi programmatici, la definizione delle risorse finanziarie, umane e strutturali per raggiungerli e l'approvazione dei regolamenti. Mentre all'operatore sociale compete l'attuazione degli interventi attribuiti dal mandato, all'interno del quadro di obiettivi, risorse e norme delineate dal mandante politi-

co. Questo significa che le singole scelte relative alla casistica trattata non sono di competenza politica, ma ricadono entro i confini dell'autonomia professionale. E vanno preservate in tal senso, perché è il tecnico che è in grado di garantire che il processo sia condotto nel modo più trasparente e professionale possibile.

## Adottare un atteggiamento empatico con l'utenza

L'assistente sociale comunale riveste l'importantissimo ruolo di interfaccia tra il sistema di stato sociale e i cittadini. All'interno di un quadro di regole e risorse in larga parte indipendenti dalla sua diretta volontà, ha tuttavia la responsabilità di fornire ai cittadini ogni informazione utile per renderli consapevoli e competenti. Consapevoli di ciò che sta loro accadendo, di come funziona la nostra presa a carico, quali passaggi prevede, con quali tempi, quali sono i livelli decisionali coinvolti. Competenti rispetto alle risorse del territorio, alle opportunità a cui possono accedere e ai servizi attivabili. Spiegare e comunicare in modo semplice e adeguato, è il primo passo per costruire una relazione di rispetto e fiducia tra il sistema e la comunità stessa. Bisogna evitare che il cittadino si percepisca in balia degli eventi, catapultato in processi che non conosce e non controlla.

## Lavorare con la comunità e con la rete

I cittadini sono attori da coinvolgere, poiché portatori di risorse e di soluzioni per i loro stessi problemi. È quindi necessario coinvolgere la comunità. Oltre al servizio sociale intercomunale, infatti, in ogni Comune o Frazione ci sono altri soggetti che operano a vario titolo per promuovere il benessere delle persone che li vi abitano: soggetti istituzionali e non, gruppi più o meno formali, nuclei famigliari e/o singoli cittadini. Faccio riferimento alle scuole, alle parrocchie, ai medici, ai comitati genitori, alle associazioni culturali e sportive, ma anche ad alcuni soggetti del privato particolarmente sensibili alle tematiche

sociali (aziende, punti vendita locali, banche, ecc.). Conoscere queste realtà è il primo passo per costruire possibili collaborazioni e attivarle all'occorrenza. L'operatore di fatto non agisce da erogatore di risorse, quanto da valorizzatore di questo patrimonio e da attivatore di nuove sinergie con gli altri attori del territorio promuovendo connessioni, facilitando contatti, catalizzando processi di conoscenza reciproca allo scopo di aumentare l'efficacia degli interventi attraverso l'indispensabile lavoro di rete.

## La formazione continua e il futuro

Avere chiara la fotografia dello status quo, dello stato di salute dei nostri cittadini e accompagnarli nella vita quotidiana non è sufficiente. Nel lavoro dell'operatore sociale la supervisione, l'intervisione e la formazione continua rappresentano degli strumenti di confronto e di accrescimento indispensabili. Come per la lama di un coltello che nel tempo va affilata, così l'operatore sociale affila le proprie competenze attraverso consulenze, incontri collegiali con i colleghi e corsi di aggiornamento. Perché ciò possa avvenire, per garantire una severa qualità del servizio in Valle, il mandante politico è chiamato a fornire le necessarie condizioni e fra queste quella per cui il servizio possa contare su una percentuale di impiego adeguato. Questo servizio, a mio modo di vedere, in futuro sarà sempre più sollecitato e permetterà ai Comuni di offrire una equilibrata risposta agli accresciuti bisogni di una società sempre più complessa e frammentata.

**Marcello Tonini**  
dicasteri cultura e tempo libero,  
salute pubblica  
e previdenza sociale



## Avvicendamento presso la Cancelleria comunale

Dallo scorso 1° dicembre Veronica Zanoli è subentrata a Céline Cadlini. La signorina Zanoli, che già aveva svolto il suo apprendistato nei nostri uffici con ottimi risultati, rientra in amministrazione dopo un soggiorno linguistico e alcune esperienze professionali in vari ambiti. Buon lavoro! Ringraziamo la signorina Cadlini per l'operato svolto e le formuliamo i migliori auguri per il suo futuro.

Céline Cadlini (a sinistra) e Veronica Zanoli



# Parcheggi pubblici e gestione futura

## Qualche dato statistico

Parco veicoli in Svizzera nel 2016: 5.9 mio di veicoli immatricolati (dal 2000 + 30%). Parco veicoli in Ticino ad inizio anni 2000: ca. 235'000 veicoli a motore. Nel 2016: ca. 305'000 (+ 70'000).

Parco veicoli in Vallemaggia ad inizio anni 2000: ca. 4'200 veicoli a motore. Nel 2016 ca. 5'400 (+ 1'200)\*.

Anche per la nostra regione i dati parlano chiaro. Da un lato non è una novità: le auto aumentano costantemente e poche persone ne fanno a meno o sono in grado di rinunciare. Dall'altro lato l'alternativa per muoversi dalle zone periferiche ai centri urbani non è del tutto evidente. Se aggiungiamo il traffico provocato dai turisti ed il traffico giornaliero di lavoratori che salgono in Vallemaggia, la situazione diviene sempre più caotica. Trovare parcheggi liberi, soprattutto nei mesi estivi, è spesso difficoltoso.

## Attuale situazione dei posteggi pubblici nel Comune di Maggia

Tutt'ora nel nostro Comune l'offerta di posteggi pubblici si aggira a ca. 470 posti auto. I posteggi sono suddivisi in 104 a Someo-Riveo, 49 a Giumaglio, 31 a Coglio, 66 a Lodano, 97 a Maggia, 54 a Moghegno e 70 ad Aurigeno-Ronchini. In alcuni comparti, il fabbisogno di posteggi pubblici risulta sufficiente, mentre in altri vi è una carenza importante, soprattutto nei pressi dei nuclei.

Per il Municipio, un obiettivo da raggiungere nei prossimi 2-3 anni è quello da una parte di rivedere il concetto degli stalli attuali con una nuova gestione dei parcheggi e dall'altra di implementare nuovi posteggi laddove ve ne è la necessità.

## Nuova gestione parcheggi pubblici

Lo scorso mese di ottobre il Municipio ha chiesto allo studio d'Ingegneria Allievi di Ascona, specializzato anche nella gestione del traffico, di attuare una proposta per una nuova regolamentazione degli stalli. Da un lato si vogliono mantenere i posteggi liberi, dall'altro si vogliono creare dei posteggi denominati "zona blu" e occupabili con disco orario, con limite di tempo o con contrassegno a pagamento mensile.

Questo sistema misto, peraltro già adottato e collaudato in molti Comuni ticinesi, permetterebbe una miglior gestione di tutto il concetto di parcheggio sul nostro territorio, favorendo una rotazione degli stalli nelle zone di commerci e ristoranti, come anche un riordino generale della situazione esistente.

## Nuovi parcheggi nel Comune di Maggia

Attualmente le priorità imminenti sono nelle frazioni di Maggia e Moghegno, sempre nelle zone adiacenti ai nuclei. Nel primo caso, il Comune ha recentemente acquistato uno



scorporo di terreno da privati situato dietro l'ex posta di Maggia, ed è già in corso l'allestimento di un progetto per l'inserimento di ca. 20-25 posti auto. Per Moghegno, le procedure pianificatorie sono giunte al termine. È quindi nostra intenzione avviare le pratiche per l'inserimento di un nuovo parcheggio nei pressi della zona grotti. Oltre a queste zone si vogliono mettere a norma quegli stalli già esistenti nei pressi del fiume Maggia, che durante i mesi estivi vengono presi d'assalto in modo spesso caotico e creando delle situazioni pericolose. In queste zone potrebbe essere introdotto un sistema a pagamento giornaliero.

## Conclusione

Un riordino generale, con la formazione di nuovi parcheggi e con una nuova gestione, permetterebbe al nostro Comune di migliorare la situazione esistente e nel contempo apporterebbe una riqualifica soprattutto nelle piazze e carraie dei nostri nuclei. Se vogliamo comunque diminuire il numero di auto presenti sul territorio, le soluzioni non sono unicamente da ricercare in un settore, creando nuovi posteggi o allargando strade, bensì bisogna offrire e permettere altri metodi di spostamento che siano performanti, veloci, con costi sopportabili, ma soprattutto comodi e vicini all'utente. Come? Incentivando la mobilità lenta, creando tragitti in sicurezza e confortabili per pedoni e ciclisti, creando zone "Park and Ride" (posteggi di lunga durata) nelle periferie delle città per permettere uno spostamento con mezzi pubblici verso i centri, e magari iniziando a progettare sotto-terra e non unicamente creando nuovi ingom-

bri e traffico sul suolo. Le metropolitane ci sono già ovunque e funzionano. Questi sono tutti elementi che permetterebbero in futuro una miglior fluidità nelle nostre strade, a vantaggio del clima e della nostra qualità di vita. L'obiettivo, anche se ambizioso, non è da sottovalutare ma è da affrontare con determinazione e coraggio e tutti, cittadini compresi, giocano un ruolo importante. I dati parlano chiaro: abbiamo avuto un aumento di ca. 70'000 veicoli a motore in Ticino nell'ultimo decennio e se non troveremo soluzioni concrete a medio termine, saremo confrontati con una situazione peggiore.

**Patrik Arnold**  
dicasteri traffico e edilizia privata



\* Fonte USTRA - parco veicoli stradali ufficio federale di statistica

# Mettersi in gioco per il bene della società

Da quasi tre anni siedo nel Municipio di Maggia, un'esperienza bella e impegnativa, che mi sta appassionando e facendo scoprire un lato dell'attività politica e amministrativa che prima conoscevo poco e solo dall'esterno. Ci sono molte occasioni d'incontro e nel contempo si conoscono un sacco di persone con formazioni, esperienze, storie personali, idee e temperamenti molto diversi e si osserva da una prospettiva particolare la realtà sociale e politica che ci circonda. Questo "osservatorio" privilegiato, ancorché "regionale", mi ha indotto alcune delle riflessioni che seguono.

Il quadro generale che ne esce non è molto incoraggiante. Non parlo del nostro comune, dove l'atmosfera è ancora gradevole e vivibile, ma di uno sguardo più generale che comprende tutti i settori della società civile. Trovo che aspetti fondamentali come l'approfondimento, la ricerca e la costante messa in discussione delle proprie convinzioni stiano diventando merce sempre più rara, a beneficio di chi urla più forte le proprie tesi e a detrimento di chi tenta di fare della serietà e dell'onestà intellettuale le solide basi del proprio lavoro. La diretta conseguenza di tutto ciò è la tendenza a contrapporre a problemi complessi e sempre più globali soluzioni facili; alcune delle ultime votazioni ne sono lo specchio fedele. Anche a livello internazionale, l'affermazione di tendenze qualunquistiche sono la spia di quanto il dibattito politico e sociale stia scendendo sempre più verso "zero" contenuti. Quali le conseguenze di tutto ciò? Una perdita significativa per tutti. I passi avanti fatti in questi decenni verso una società più equa, so-

lidale, sostenibile, inclusiva, multi culturale e aperta si perdono e con essi va perso un inestimabile patrimonio di conoscenze. Sono certo che, a parte alcune eccezioni, la situazione sia figlia della buona fede. In ogni caso i risultati dovrebbero perlomeno indurre a qualche riflessione e a considerare seriamente quelle che potrebbero essere le possibili correzioni. I segnali in questo senso, lanciati tra l'altro da eminenti studiosi, non mancano.

Da oramai un trentennio sentiamo ripetuto insistentemente lo stesso "mantra", ma i risultati di queste teorie sono quotidianamente sotto gli occhi di tutti, o almeno di chi li vuole vedere. D'altra parte il nostro benessere non è nostro di diritto: è tale perché qualcuno l'ha costruito per noi e, in quanto beneficiari di tale situazione, è nostro dovere aiutare chi questo benessere non l'ha mai conosciuto o fatica a conquistarlo. Come detto all'inizio, la nostra regione è toccata marginalmente da queste problematiche, ma non dobbiamo nascondere che anche da noi alcuni segnali denotano che le cose stanno cambiando in modo allarmante in alcuni settori. Sembrano degli episodi banali, contraddistinti dal mancato rispetto di alcune regole basilari di convivenza civile, mancato rispetto che può però portare a una certa assuefazione, generando un progressivo degrado della coscienza sociale. Ma quali potrebbero essere i possibili rimedi? Sono ottimista per natura, pertanto sono convinto vi siano più vie d'uscita. Non voglio evidentemente ergermi a "salvatore della patria", non ne ho né la statura né le qualità, ma modestamente, tra le tante, mi sento di citarne una che ho sperimentato personalmente e che in fondo

è già ben presente sul nostro territorio, perciò di facile attuazione.

Parlo delle **associazioni** e delle **società**, di qualunque tipo esse siano. In Vallemaggia ne sono presenti parecchie e svolgono un fantastico lavoro, nello sport, nella cultura, per l'infanzia e per i giovani, per gli anziani, per la musica, per il patrimonio storico. Impossibile citarle tutte. Oltre al lavoro pratico al quale sono dedicate, esse permettono di riappropriarci del piacere di stare insieme, di condividere, di lavorare per la comunità e di aiutare, in caso di necessità, chi ne ha più bisogno. Quante relazioni, conoscenze, competenze e interessi generano, aspetti che permettono di creare una "rete" inclusiva e non esclusiva. Perciò, a tutti quanti operano in questo settore va il nostro sentito e incondizionato ringraziamento per quanto fanno. Agli altri un caloroso invito ad entrare a far parte di queste dinamiche, contribuendo a una spinta verso un tipo di società che sia in grado di lasciare in eredità a chi ci seguirà qualcosa di bello, in modo di poter dire di aver contribuito a renderla tale.

**Fabrizio Sacchi**  
dicasteri ambiente, economia pubblica  
e acqua potabile



## Passerella Moghegno-Maggia

Finalmente una buona notizia in merito alla realizzazione della nuova passerella Moghegno-Maggia: come comunicato sui quotidiani alla fine di novembre, il progetto è stato riattivato a seguito della sentenza del Tribunale cantonale amministrativo, il cui esito è stato positivo per Maggia!

Ma andiamo con ordine, evidenziando le informazioni salienti di questa vicenda. Il 13 giugno 2017 il Municipio decise di rescindere con effetto immediato il contratto con il Consorzio responsabile per i lavori da metalcostruttore (la Borra SA/Crestageo SA) per mancanza di rispetto delle prescrizioni della gara d'appalto. In seguito, con decisione datata 20 giugno 2017, l'Esecutivo maggese assegnò i lavori all'unico Consorzio rimasto in gara prima della delibera iniziale del mese di febbraio 2017, ossia alla Inauen-Schätti AG/Corrado Mignami. Questa delibera è stata impugnata con ricorso al TRAM dal Consorzio Borra SA/Crestageo SA in data 29 giugno 2017. Come d'abitudine, al ricorso è stato concesso l'effetto sospensivo. Con-

temporaneamente al Comune è stato intimato di astenersi dall'esecuzione delle prestazioni oggetto di delibera. Quindi, i lavori sono stati sospesi. In data 11 ottobre 2017 il Tribunale cantonale amministrativo ha ritenuto irricevibile il ricorso. La sentenza è cresciuta in giudicato e pertanto i lavori sono immediatamente ripresi. In questo periodo il Consorzio Inauen-Schätti AG/Corrado Mignami è impegnato nell'esecuzione di elementi e strutture di loro competenza. Dopo le festività natalizie, meteo permettendo, riprenderanno i lavori in cantiere.

Il programma lavori prevede la riapertura della strada forestale Moghegno-Lodano nella prossima primavera e la conclusione dei lavori entro l'estate 2018. Ricordiamo che il progetto della passerella è stato eseguito dallo Studio di ingegneria Patocchi sagl, che si occuperà pure della direzione lavori. Le opere da impresario costruttore, per contro, sono assicurate dalla ditta Mignami SA. Il Municipio, naturalmente, saluta molto positivamente la ripresa dei lavori di questo importante progetto!



## Consiglio comunale Seduta del 24 ottobre 2017

### Risoluzioni:

- È sottoscritta la dichiarazione di fedeltà della nuova Consigliera comunale Pleschko Linda.
- È sottoscritta la dichiarazione di fedeltà della nuova Consigliera comunale Cheda Veronica.
- È nominato un membro della commissione pianificazione e territorio nella persona della Consigliera comunale Cheda Veronica in sostituzione di Garzoli Giacomo.
- È nominato un supplente delegato comunale in seno all'AVAD nella persona della Consigliera comunale Pleschko Linda in sostituzione di Flammini Roberto.
- Sono approvate le dimissioni del Consigliere comunale Lorenzetti Maurizio.
- È approvato un credito di fr. 40'000.- per l'acquisizione dei sedimi sui quali è stata costruita la strada forestale Moghegno-Lodano in territorio di Moghegno.
- È approvato un credito di fr. 450'000.- a copertura dei costi per i lavori di risanamento inerenti tre ponti stradali sul territorio del comune di Maggia, e più precisamente a Maggia, Giumaglio e Someo.
- È approvato un credito di fr. 165'000.- per il completamento della rete comunale delle canalizzazioni in zona "Camp Ciapin" nella frazione di Someo.
- È concesso un credito di fr. 180'000.- a copertura dei costi di rifacimento della pavimentazione della strada forestale tra Moghegno e Lodano.

- È concesso un credito a posteriori di fr. 100'000.- per l'allestimento di una sede temporanea per una 4ª sezione della scuola dell'infanzia presso il Centro scolastico dei Ronchini.

### Interpellanze:

- È stata evasa l'interpellanza inoltrata lo scorso giugno dal Gruppo PLR inerente l'implementazione del bike sharing (noleggio biciclette). Il Municipio è favorevole. Della problematica se ne sta occupando l'ASCOVAM.
- È stata evasa l'interpellanza PPD + GG richiedente informazioni relative ai tempi di riapertura o meno della strada forestale Lodano-Moghegno in zona passerella. Si attendono i risvolti sulla vicenda e ci si augura di riaprire il cantiere in tempi ragionevoli.

### Mozioni:

- È stata presentata una mozione UDC che chiede l'adozione di un'ordinanza municipale sulla canapa e la modifica dell'art. 25 del Regolamento organico dei dipendenti con l'aggiunta di un paragrafo che stabilisca il divieto di consumo di canapa ai dipendenti comunali. La mozione è stata assegnata alla Commissione delle petizioni e della Legislazione con l'aggiunta del mozionante.

## Benvenuta!

Dal 1. gennaio 2018 la signora Anna Generali di Gordevio opererà presso il Centro scolastico Bassa Vallemaggia dei Ronchini in qualità di segretaria amministrativa. Le auguriamo buon lavoro.



## Nuovo impianto di riscaldamento per la scuola dell'infanzia di Maggia

La scuola dell'infanzia di Maggia è stata dotata di un nuovo impianto di riscaldamento più performante. La vecchia e problematica pompa di calore acqua-acqua è stata sostituita con una nuova pompa di calore aria-acqua. Si è pure provveduto alla sostituzione della vecchia caldaia per la produzione di acqua calda sanitaria con una nuova pompa di calore e al rifacimento dell'allacciamento principale alla condotta dell'acqua potabile.



# Cicitt, il nostro patrimonio culinario

di Tania Binsacca

Come da tradizione, lo scorso 21 ottobre Luca Poncini ha dedicato una giornata alla mazza della capra presso il macello di Maggia. Insieme a sei amici, Luca si è dato alla produzione di cicitt – lunghe e sottili salsicce di capra tipiche delle valli del Locarnese e protette dal presidio Slow Food – e di salametti. A partire da 4 capre, ha prodotto 70 kg di cicitt e 25 kg di salametti. Ci ha raccontato come avviene la produzione.

## Scelta delle capre

“La macellazione delle capre avviene una volta all’anno, in ottobre/novembre. Le capre vengono macellate in autunno, perché è il periodo in cui tornano a casa dalla montagna dopo essere state al pascolo durante la stagione estiva. I contadini selezionano le capre migliori da allevare negli anni seguenti e sacrificano le capre più anziane e magre da destinare alla vendita. Le capre prescelte per la macellazione dopo la stagione alpestre sono vendute direttamente ai macellai oppure ai privati come noi.”

## Selezione della carne

“Le capre da cui produciamo i cicitt sono allevate in Valle e vengono portate al macello di Avegno dopo la stagione alpestre. Noi le riceviamo già macellate e pulite, in “quarti”. Come prima procedura, prendiamo tutta la carne e la

selezioniamo: la parte bella della coscia, della spalla e a volte della schiena sono usate per fare i salami, mentre tutto il resto è utilizzato per fare i cicitt. In altre parole, anche tutti i pezzi meno pregiati come i reni o la trippa sono destinati insieme al grasso alla produzione di cicitt.”

## Prodotto omogeneo

“Una volta selezionate, le varie componenti vengono pesate e miscelate per poter ottenere il giusto rapporto tra grasso e magro. Questa massa viene passata al tritacarne. In un secondo tempo vengono aggiunti sale – per dare gusto, ma anche per conservare –, spezie, aglio e vino. Il tutto viene poi di nuovo ben miscelato per avere un prodotto omogeneo con un gusto omogeneo. Le salsicce vengono insaccate in un apposito budello di pecora e appese per alcune ore al fresco a sgocciolare. In seguito all’aggiunta di sale, c’è una fuoriuscita dell’acqua in eccesso contenuta nella carne.”

## Questione di gusti

“Ai tempi era usanza lasciare i cicitt appesi ad asciugare anche una settimana o più, per poi mangiarli quando erano belli secchi. Oggi sono cambiate un po’ le abitudini alimentari, quindi il gusto dei cicitt è stato adeguato a quello

che gradisce la gente, ovvero un prodotto non troppo salato e non troppo speziato. Un po’ per questo motivo, ma anche per il fatto che la clientela si è abituata a mangiarli quando sono freschi, i macellai mettono i cicitt sul mercato a pochi giorni dalla produzione. Noi privati, invece, ne mettiamo una parte sotto vuoto e li congeliamo. Per i salametti bisogna invece rispettare un periodo di maturazione più lungo, di almeno 3 settimane.”

## Produzione per passione

“In famiglia abbiamo sempre fatto la mazza del maiale, mentre i cicitt li compravamo dai contadini. Circa 30 anni fa ho cominciato a seguire qualcuno che li produceva e che mi ha insegnato come fare. In seguito ho preso la mia strada. Faccio la mazza della capra per passione e per restare ancorato alle tradizioni della regione, che sarebbe peccato lasciar andare. Si tratta anche un po’ di una deformazione professionale di quello che è l’ambiente gastronomico del pane. La soddisfazione di mangiare qualcosa che hai prodotto tu stesso con le tue mani è impagabile.”

Da sinistra:  
Pietro Quanchi, Alvaro Pozzi, Renato Martinelli,  
Sebastiano Franzoni, Luca Poncini, Eros Pozzi  
e Matteo Inselmini



## Fondazione Centro Capra, un sostegno all'allevamento caprino

Costituita nel 2013 e con sede a Maggia, la Fondazione Centro Capra (fondazione-capra.ch) vuole essere un centro di riferimento nel settore dell'allevamento caprino, promuovendo la conoscenza e la cultura della capra in Ticino nei suoi vari aspetti. In particolare, la fondazione intende sostenere gli allevatori e far conoscere al pubblico i prodotti di questo curioso animale. Tiziano Maddalena e Cristiana Vedova ci parlano dell'organizzazione di cui sono coordinatori in questa breve intervista.

### Perché vi impegnate a favore della capra?

Siamo entrambi allevatori, a tempo pieno (n.d.r. Cristiana) o a titolo accessorio (n.d.r. Tiziano). Quando si comincia a lavorare con le capre, la passione e l'interesse per questi animali aumentano e così nel gennaio 2015 abbiamo accettato la proposta di diventare coordinatori del Fondazione Centro Capra. L'allevamento della capra come è praticato qui da noi rappresenta inoltre un bell'esempio di sfruttamento delle risorse locali. Le capre rimangono in stalla solamente durante il periodo invernale, mentre dalla primavera a quando arriva la neve pascolano all'esterno della stalla o sugli alpi durante l'estate. Con questo tipo di vita, le capre sono esposte a molti pericoli, ma hanno la possibilità di passare molto tempo in un ambiente ottimale e si vede che stanno bene. Ciò ci rende molto soddisfatti.

### Quali attività avete organizzato nel 2017 e cosa avete in programma per il 2018?

Abbiamo delle attività standard che organizziamo ogni anno, come la promozione del capretto nostrano, la salita all'alpe, il concorso formaggi caprini, il corso di casearia, la Rassegna gastronomica sulla carne di capra e i doposcuola. A tutto ciò si aggiunge una costante attività informativa e altre iniziative

puntuali. Per il futuro stiamo inoltre realizzando un percorso didattico di 3-4 lezioni destinato alle scuole elementari e ci piacerebbe pubblicare un ricettario della carne di capra e capretto.

### Qual è il legame della Fondazione con i cicitt?

Il tema dei cicitt va oltre a quanto facciamo come coordinatori della Fondazione Centro Capra. Più o meno nello stesso periodo è stato infatti istituito nel Locarnese un Presidio Slow Food per sostenere i produttori di cicitt che producono le salsicce in maniera tradizionale, cioè solo con carne di capre che hanno passato l'estate sugli alpi della Svizzera italiana. Oltre alla difesa di un prodotto locale, il Presidio Slow Food ha raggruppato gli allevatori di tutta la Svizzera italiana e i macellai delle valli del Locarnese in un'unica associazione (Associazione dei produttori di cicitt delle valli locarnesi). Questo favorisce un incremento della produzione e del consumo, generando nel contempo una remunerazione equa per tutti i protagonisti della filiera. Quindi, anche se la promozione dei cicitt non dipende direttamente dalla Fondazione Centro Capra, la valorizzazione di questo prodotto locale rientra nei nostri obiettivi, visto che i cicitt rappresentano una bella carta da visita per tutto il nostro territorio.

### In che modo fate conoscere i cicitt al di fuori del nostro territorio?

Soprattutto con la Rassegna della Capra. I ristoranti che vi partecipano confermano che hanno regolarmente clienti da tutto il cantone e anche da nord delle Alpi che vengono a degustare i prodotti a base di carne di capra e in particolare i cicitt. È un buon argomento per attirare gente in Valle al di fuori delle vacanze estive, in un periodo non propriamente turistico.

# Alla scoperta dell'Alpe Alzasca di Someo

di Gloria Passalia-Quanchi

Per poter redigere l'articolo abbiamo preso contatto con Hans-Jürg Frei (presidente del Club Alpino Svizzero, CAS, sezione di Locarno) e con Luca Invernizzi (segretario del Patriziato di Someo). Ringraziamo entrambi sentitamente per le informazioni fornite ed il tempo dedicatoci e invitiamo il lettore interessato ad approfondire la tematica consultando il volume di Flavio Zappa "Alpigiani, borradori e alpinisti nella Valle del Soladino" (ed. Dadò) nonché il sito [www.caslocarno.ch](http://www.caslocarno.ch).

## Un po' di storia

Per molti anni l'Alpe di Alzasca fu caricato dai contadini locali ma era poco frequentato se non da alpigiani, pescatori e cacciatori. Nel disastroso inverno del 1951 tragiche valanghe si abbatterono su tutto l'arco alpino ed anche sulla Valle del Soladino, provocando numerosi ed ingenti danni materiali. Gli edifici del Corte di Fondo (un grande stallone, un porcile e la cascina dell'alpeggiante) furono tutti distrutti. Successivamente nuovi stabili vennero ricostruiti leggermente dislocati rispetto alla situazione originale. Negli anni a seguire cominciarono pure le trattative tra il Patriziato di Someo e il CAS Locarno per l'acquisto di una delle tre baite presenti nel Corte di Mezzo. L'acquisto si concretizzò anche grazie alla mediazione di Fulvio Lanotti, membro di Comitato del CAS e attivo pure nel Patriziato. Cominciarono i lavori di miglioria di ciò che sarebbe diventato il primo nucleo della futura capanna. Ricordiamoci i grandi sforzi profusi in quanto il materiale poteva venire trasportato solo sino alla Rotonda, 400 metri più in basso, grazie ad una teleferica per il trasporto di legname. Nel 1955 la capanna venne inaugurata e circa

trent'anni dopo si riattò anche una seconda baita che divenne dormitorio. Nel 1997 vennero fatti nuovi lavori (ampliamento, servizi, cantina, deposito legna, turbina ad acqua per l'approvvigionamento energetico). Per quanto riguarda le proprietà del Patriziato, negli anni sono stati fatti solo dei lavori di manutenzione puntuali.

## I lavori eseguiti recentemente

Agli stabili del CAS, in seguito ad una valanga caduta nel 2015, sono stati aggiunti una doccia ed un gabinetto invernale. Più massicci, invece, gli interventi dell'Ente Patriziale che, negli ultimi cinque anni, ha proceduto ad una ristrutturazione completa della cascina di sua proprietà comprendente cucina, camera da letto, gabinetto e doccia (questi ultimi non presenti in precedenza). Parallelamente sono state parzialmente sistemate le captazioni dell'acquedotto ubicato ad oltre 1900m ed è stata rifatta completamente l'adduzione che porta l'acqua alle fontane che si trovano in diversi corti e alla cascina dell'alpeggiante. Oltre ad altri lavori alle tubature, è stata posata una piccola centralina al termine della condotta per la produzione di corrente per la cascina dell'alpeggiante. Si è potuto pure migliorare in modo sostanziale l'accesso all'Alpe grazie a lavori sui sentieri, primo fra tutti quello che da Morella (sopra Cevio) sale al Corte Nuovo.

## Una buona collaborazione

La zona di Alzasca è di una bellezza suggestiva. Non è raro, tra i larici ed i cangianti colori del laghetto, scorgere qualche marmotta o qualche camoscio. La presenza di un rifugio alpino è certamente un valore aggiunto per la regione che

è molto apprezzata dai turisti e dai visitatori. La nascita di tale rifugio ad opera del CAS ha sicuramente potuto aver luogo perché il Patriziato ha accettato di cedere due dei suoi immobili (oltre a mettere a disposizione una cascina che funge da ripostiglio) al CAS Locarno. La collaborazione, come confermano i portavoce dei due enti, è ottima.

## La gestione di immobili ad alta quota

Come si può immaginare, i problemi nella gestione di stabili ad alta quota sono legati alla distanza. Per questo è necessaria una grande organizzazione ed anticipazione, per esempio riguardo al materiale indispensabile da avere a disposizione. Non dimentichiamoci che anche la meteo gioca un ruolo cruciale per lo svolgimento di lavori di manutenzione: la neve può essere presente per molti mesi all'anno e la nebbia può impedire agli elicotteri di volare. Durante questi ultimi anni, coordinare i diversi cantieri è stato un lavoro arduo, perché chi sovrintendeva le operazioni agli stabili e alle strutture alpestri di proprietà del Patriziato (e pensiamo in particolare a Luca Invernizzi) poteva recarsi solo saltuariamente in loco. Fortunatamente vi è stata un'ottima collaborazione con le ditte incaricate dei lavori e con chi si è occupato invece dei sentieri.

## Le vie d'accesso

Per giungere sull'Alpe Alzasca vi sono numerose vie. Da Someo, da Riveo, da Cevio, da Lodano, dalla Val Rovana e dalla Val Onsernone è possibile giungere alla meta in un tempo compreso tra le tre e le sei ore. È molto interessante osservare la vegetazione man mano che si sale: dapprima i castagni lasciano il posto ai faggeti ed in seguito questi ultimi si fanno più radi laddove comincia il bosco di conifere. I colori, gli odori, la flora e la fauna lasciano davvero l'escursionista senza fiato.

## Una giornata di festa

Domenica 27 agosto il CAS Locarno ha voluto organizzare una giornata di festa per presentare ed inaugurare i recenti lavori delle capanne in Alzasca. Sono stati circa 200 i partecipanti, metà dei quali giunti a piedi, gli altri in elicottero. Erano pure presenti quattro sindaci del Locarnese e, grazie al buon clima di fine estate, alla musica di Gabriele Martini e Remi Dalessi e alla Santa Messa celebrata da Don Patrizio Foletti, la giornata è trascorsa all'insegna dell'allegria e dei ricordi. Alcune persone pervenute, infatti, avevano già partecipato all'inaugurazione del 1956! Tutti sono stati entusiasti e contenti di poter trascorrere una spensierata giornata in compagnia attornati da un panorama così incantevole come quello della Valle del Soladino.

# La passione del lavoro agricolo in alta quota

Abbiamo pure voluto incontrare Jonatan Bachmann, classe 1983, titolare dell'azienda agricola Briè di Lodano. Da un paio di stagioni si reca sull'Alpe Alzasca effettuando la transumanza con le sue mucche. Una mattinata di ottobre, davanti ad una buona tazza di caffè, ci siamo trovati per parlare della sua professione e dalla discussione sono ben emersi l'entusiasmo e la passione per il proprio lavoro quotidiano.

## Brevemente, ci narri il suo percorso professionale.

Dopo le scuole dell'obbligo ho intrapreso la formazione quale agricoltore presso l'Istituto Agrario di Mezzana. Alternavo alla scuola vera e propria il lavoro presso un'azienda agricola di Tenero. Dopo un anno però non mi trovavo pienamente soddisfatto, così ho deciso di continuare questo percorso scolastico in Svizzera interna, dove ho molto apprezzato la competenza dei docenti ed i metodi di lavoro nelle varie aziende agricole. Poi, finito il percorso scolastico, per svariati motivi mi sono ritrovato a fare il camionista nel canton Sciaffusa dove sono rimasto per sette anni e dove ho pure svolto un secondo apprendistato come carpentiere. In seguito ad una nuova parentesi lavorando come camionista, sono tornato in Ticino approfittando di un'occasione lavorativa come operaio agricolo a Borde. Ho collaborato con la Fondazione "Terra Vecchia" (che si occupava di programmi terapeutici per giovani e adulti disadattati tramite la partecipazione concreta a diverse attività quali giardinaggio, aiuto nell'azienda agricola, lavori in falegnameria e così via), esperienza impegnativa ma certamente molto arricchente. Successivamente, dal 2013 al 2015, mi sono nuovamente trasferito con la mia compagna oltre Gottardo, questa volta nel Canton San Gallo, svolgendo nuovamente la professione di camionista. Abbiamo alternato momenti di ricerca di un'attività contadina a momenti in cui eravamo invece pressoché convinti di

lasciar perdere questa via. Tramite conoscenti, siamo venuti a sapere che si cercava qualcuno disposto a ritirare le attività e l'azienda agricola della famiglia Bettosini che, dopo attenta valutazione e vari sopralluoghi, abbiamo deciso di prendere in affitto dall'inizio del 2016.

## Cosa l'ha spinto ad intraprendere questa professione e come mai ha deciso, d'estate, di caricare l'Alpe di Alzasca?

Fin da piccolo coltivo la passione per il lavoro agricolo in quanto i miei genitori avevano una piccola attività contadina a Prato Sornico. Terminate le scuole medie ero ben convinto della strada professionale che avrei intrapreso. Come si evince dalla risposta precedente, il mio percorso di vita mi ha portato a prendere in affitto l'Azienda Agricola Briè di Lodano che gestiva la famiglia Bettosini prima di me e che già caricava l'Alpe di Alzasca. È stato quindi piuttosto naturale continuare con ciò che già avveniva. Voglio anche aggiungere che questa professione mi permette di essere indipendente, di organizzarmi e di prendere decisioni in modo autonomo, aspetto che apprezzo molto.

## Quanti e quali animali ha? Cosa produce?

Attualmente abbiamo una ventina di mucche con i vitelli, quattro asini e circa venti galline. Produciamo carne con il marchio BIO. In un futuro non troppo lontano, spero, vogliamo produrre uova BIO a livello semi-professionale. Vale a dire che desideriamo portare il numero di galline a un livello ben maggiore rispetto a quello attuale.

## Quali sono gli aspetti positivi e le difficoltà della sua professione?

Come ho già detto, mi piace molto l'autogestione che permette la mia professione. Devo comunque sottolineare che in Svizzera abbiamo leggi molto severe in materia di agricoltura e quindi l'autonomia deve spesso fare i conti con una quantità infinita di burocrazia.



D'estate il nostro lavoro è molto impegnativo ma al tempo stesso è ripagato dai risultati che si vedono concretamente. La cosa che a me personalmente fa più male è che tanta, troppa gente abbia dimenticato il ruolo centrale dell'agricoltura. Senza di essa, infatti, noi tutti non mangiamo e senza mangiare non è possibile essere in salute né tanto meno godersi la vita. Fortunatamente qui a Lodano ci troviamo a nostro agio e la gente ci ha accolto veramente in modo caloroso. Molto buoni sono anche i rapporti che abbiamo con i colleghi (si collabora ad esempio per quanto concerne i macchinari e ci si trova regolarmente tramite gli incontri proposti dalla Società Agricola Valmaggese).

## Descriva Alzasca con parole sue.

Alzasca è un Alpe veramente molto bello e pittoresco. La natura e la presenza del bellissimo laghetto sono davvero affascinanti. Allo stesso tempo è un Alpe lontano quindi non vi è un turismo di massa ma vi si recano le persone realmente interessate. Per chi carica l'Alpe, la lontananza implica una buona organizzazione: noi, infatti, prima di salire in Alzasca ci fermiamo dieci giorni in un altro monte sotto Morella sul territorio di Cevio.



# Il marmo e la sua scuola

di Piera Gessler

Dal 26 ottobre scorso, all'entrata della sala multiuso presso i magazzini comunali e la caserma dei pompieri di Maggia sono in bella mostra i rilievi in marmo realizzati dalla Scuola di Scultura di Peccia. Un'occasione, per la nostra redazione, per far conoscere più da vicino ai nostri cittadini questo importante polo culturale, la cui notorietà varca i confini valterani.

A Peccia ci accoglie con grande cordialità Almute Grossmann-Naef, che dal 2001 affianca il marito Alex Naef nella conduzione della scuola. Almute ci fa da guida tra atelier e postazioni di lavoro, dove il marito Alex e altri insegnanti sono occupati a impartire corsi ad una ventina di allievi. Sopra di noi, verso la Valle di Peccia, svetta l'imponente Pizzo Castello che, con i suoi 2808 metri di altezza, sembra ricordarci chi è il vero protagonista della storia. Infatti, guardando verso la montagna, in prossimità della cima si possono riconoscere le strisce chiare del marmo: gli strati seguono poi il ripido fianco della Punta Rossa fino a raggiungere la cava, situata in fondo alla Valle di Peccia. Una vera e propria sorpresa dal punto di vista geologico, visto che la Vallemaggia è costituita in gran parte da rocce acide. Il marmo trae la sua origine da sedimenti calcari marini che risalgono a 250-150 milioni di anni fa. Durante la formazione delle Alpi, processo che durò circa 100 milioni di anni, questi sedimenti furono dislocati verso nord. Enormi pressioni e forti aumenti di temperatura nelle rocce ne modificarono la struttura fisica. I sedimenti calcareo-



In alto: Alex e Almute Naef  
Sopra: Gli inizi della scuola nel vecchio deposito della Cristallina SA  
A destra: Il cantiere del grande atelier 1990

1) "Il marmo fa scuola" ed. Haupt, 2011, pag. 28

si ricristallizzarono dando origine a marmi e dolomie. L'alta percentuale di calcite (oltre il 95%) contenuta nel marmo di Peccia fa sì che esso venga annoverato tra i migliori marmi esistenti.

## Un po' di storia

Per parlare della Scuola di Scultura non si può prescindere dalla storia legata all'estrazione della pietra che ha caratterizzato la Lavizzara, in quanto questo progetto si è sviluppato quasi come proseguimento naturale di questa attività. Bruno Donati<sup>1)</sup> ci ricorda che in Lavizzara, il lavoro più tipico ed esclusivo, accanto alla pastorizia e all'allevamento, era costituito dall'estrazione e dalla lavorazione della pietra ollare, un materiale raro e rinomato che affiora nell'alta Valle di Peccia. Da questa attività deriva infatti il nome Lavizzara: la valle dei laveggi. Questa tradizione secolare sfiorisce nella seconda metà dell'Ottocento per poi cessare repentinamente il 24 agosto 1900, quando un violento nubifragio arrecò danni irreparabili all'ultimo laboratorio di tornitura ancora in attività.

Per secoli il marmo non venne sfruttato, se non in quantità minima per la decorazione delle chiese locali o per l'estrazione della calce, visto che la popolazione non aveva né i mezzi né le vie di comunicazione adatte per il trasporto dei blocchi. Gli anziani si ricordano della presenza di una fornace per la calce, situata nei pressi del ponte del "Ri Rünée" e utilizzata fino al 1930. Solo quando la Vallemaggia fu aperta al traffico motorizzato, nel corso del XX secolo, il marmo poté essere sfruttato come risorsa economica. Nel 1946, la ditta Cristallina SA diede avvio alla sua estrazione lavorandola direttamente nel luogo del suo affioramento. Successivamente, negli anni Cinquanta venne



approntato un deposito per i blocchi nel paese di Peccia, seguito negli anni Sessanta/Settanta dalla costruzione di un laboratorio per la lavorazione. La pietra, unico marmo estratto in Svizzera, è molto apprezzata per la sua alta qualità anche in ambito artistico da scultori del calibro di Hans Arp e Hans Aeschbacher. Alcuni realizzavano le loro opere sul posto a Peccia, come lo scultore e insegnante di disegno Rolf Flachsmann.

## I pionieri

Fu all'inizio degli anni Ottanta, quando Rolf Flachsmann si recò a Peccia per scolpire una fontana, che nacque l'idea di fondare una scuola di scultura proprio sul cantiere. Egli individuò il sito ideale nel vecchio piazzale di deposito dei blocchi, il quale – oltre ad offrire una postazione adatta alla scultura – era già equipaggiato di una gru. Con il consenso dell'allora Comune di Peccia e della ditta Cristallina, trasformò il vecchio deposito in uno spazio di lavoro dotato della necessaria attrezzatura e delle infrastrutture per potervi tenere dei corsi di scultura. La scuola fu aperta nel 1984 con un paio di corsi della durata di due settimane e vi parteciparono sia studenti di scuole artistiche che persone senza una formazione particolare nelle arti



A destra: Corso di modellatura della testa nel grande atelier  
Sotto a sinistra: Esposizione al Museo di Valmaggia  
Sotto a destra: il futuro Centro internazionale di Scultura a Peccia



creative. I corsi si tennero pure l'estate successiva e, viste le prime esperienze positive, Rolf Flachsmann intuì la potenzialità della scuola e la necessità di un ulteriore sviluppo. D'altro canto non voleva occuparsi personalmente nella conduzione della scuola. Fu così che cercò qualcuno che potesse subentrargli in questo compito e lo trovò nella persona del giovane scultore e pedagogo dell'arte Alex Naef. Alex Naef si prese il tempo per riflettere sulla proposta e per conoscere più da vicino i luoghi, dove comunque aveva passato un periodo durante il suo apprendistato. Nel 1987 si trasferì a Peccia con la moglie Bea e rilevò la Scuola di Scultura trasformandola in poco più di vent'anni in un fiorente luogo di cultura di valenza internazionale. Creò e rafforzò i contatti con diverse scuole artistiche e con lo Schweizer Studentenreisedienst. Nel 1988 la scuola dovette traslocare visto che il sedime su cui sorgeva era destinato alla costruzione di nuove case d'abitazione. L'allora sindaco di Peccia, Italo Vedova, si adoperò per trovare una nuova sede. L'idea di spostare la scuola a Riveo fu subito scartata. La struttura doveva rimanere a Peccia: una chiara dimostrazione della fiducia e dell'apprezzamento da parte di tutta la comunità. Su proposta dello stesso Naef, fu messo a disposizione della Scuola il terreno a nord dello stabilimento per la lavorazione del marmo. Inoltre il Comune elargì la somma di Fr. 10'000 a fondo perso per iniziare la sistemazione del fondo che, in seguito alla frana del 1834, doveva essere risistemato. Nel marzo/aprile del 1989, Alex Naef e alcuni suoi amici si rimboccarono le maniche. Grossi massi dovevano essere rimossi con la ruspa e, a suon di pala e piccone, la superficie venne livellata. A poco a poco la nuova area di lavoro prese forma e le infrastrutture, compre-

se baracche e gru, vennero trasferite alla nuova sede. Con la costruzione del grande atelier, terminato nel 1994, grazie ai sussidi cantonali destinati alle regioni di montagna, si compì il passo decisivo che permise di diventare una scuola di scultura a pieno titolo. Con il sostegno finanziario da parte del Cantone si poterono inoltre effettuare i necessari allacciamenti per l'acqua e l'elettricità, sistemare la ripida strada di accesso e completare l'infrastruttura scolastica in modo da permettere l'ampliamento dell'offerta di corsi.

## Gli anni del consolidamento

Con l'ampliamento del 1994, Alex Naef dovette affrontare nuovi e difficili compiti di gestione e amministrazione, assumendo il compito di direttore. Divenne indispensabile assumere nuovi insegnanti, visto l'elevato numero di corsi. Attualmente, il corpo docenti è composto da una ventina di insegnanti, organizzati in un vero e proprio collegio docenti. In seguito alla crisi verificatasi tra il 1995 e il 1997, durante la quale si assistette ad un sensibile calo dei partecipanti, Naef si rese conto della necessità di promuovere e far conoscere meglio la scuola. Grazie ad un incarico importante per la costruzione di una fontana a Berlino, fu possibile risanare le finanze e nel 1998 fu fondata una Sagl ed un'associazione di sostenitori con il compito di assicurare il necessario sostegno finanziario alla scuola. Dal 2001, superata la crisi, Alex Naef con la seconda moglie Almute si occupano dei compiti di direzione, oltre a seguire gli indispensabili corsi di aggiornamento.

## La scuola oggi

L'offerta formativa della scuola è composta da un'ampia gamma di corsi e seminari in campo artistico-creativo: modellatura, calco in gesso, disegno della testa, disegno e modellatura del nudo, seminari di storia dell'arte e perfino corsi di geologia. Oltre al marmo indigeno, che rimane la materia prima principale, si insegna a lavorare con diversi altri materiali, come ad esempio il legno e il metallo. Il vero e proprio



pilastro della scuola è costituito da un ciclo quadriennale di perfezionamento (Wbk) in scultura su pietra e progettazione tridimensionale, che termina con un trattato scritto e la presentazione di un lavoro in occasione di un'esposizione pubblica. Il ciclo si completa con il rilascio di un certificato. Le opere finali degli allievi di fine corso 2017, Peter Bachmann e Stefan Kistler, sono state esposte al pubblico dal 23 settembre al 22 ottobre scorso presso il Museo di Valmaggia a Cevio e verranno riproposte da aprile ad agosto del 2018. Uno dei punti di forza della Scuola di Scultura è l'ampia postazione di lavoro attrezzata professionalmente e la possibilità di soggiornare in loco, grazie ai quattro appartamenti-atelier nella stessa scuola e ad altre tre unità abitative a Peccia e a Sornico. La scuola si considera infatti un ateneo aperto e, in questo spirito, ospita gruppi di studenti, scolari e liberi professionisti, che possono usufruire delle infrastrutture e lavorare immergendosi nel suggestivo ambiente fra le montagne della Lavizzara.

## Il futuro: Centro Internazionale di Scultura

Indubbiamente, la Scuola di Scultura rappresenta un successo ed ha saputo cogliere le potenzialità di sviluppo del luogo grazie alla tenacia dei suoi fondatori che hanno saputo



integrarsi bene nella comunità. Con il progressivo consolidamento della struttura, il suo direttore Alex Naef ha intravisto la possibilità di fare un ulteriore salto di qualità con l'idea della creazione di un polo culturale a livello internazionale: il Centro Internazionale di Scultura (CIS). Nel 1995 iniziò ad abbozzare i piani con l'aiuto dell'architetto Christoph Andreetti. Nel 2000 il progetto fu inserito nel programma di sviluppo di "Vallemaggiapietraviva" ed elaborato nel dettaglio dagli architetti locarnesi Francesco e Michele Bardelli. Il terreno adatto alla costruzione del Centro fu individuato all'entrata del paese, ma siccome parte di esso era terreno agricolo, fu necessaria una modifica del piano regolatore per il quale ci vollero alcuni anni. Nel 2009, il progetto venne selezionato e inserito nel Piano di attuazione della nuova Politica regionale con la prospettiva di ottenere un finanziamento del 50% da parte del Cantone. Nel 2011 fu istituita la "Fondazione internazionale per la scultura" (FIS) con sede a Peccia, costituita da enti pubblici e persone private il cui scopo, accanto alla ricerca fondi è la costruzione e la gestione del Centro. Seguirono anni di lavoro di promozione e ricerca di possibili fonti di finanziamento. Nel 2015 il CIS fu presentato

all'EXPO di Milano. Finalmente, il 12 aprile 2017, il Consiglio di Stato approva il contributo di tre milioni a favore della Fondazione per la realizzazione del Centro. I lavori avranno inizio nel 2018 e l'inaugurazione è prevista per la primavera del 2019. Il progetto prevede uno stabile per le esposizioni, gli uffici amministrativi e tre laboratori per la lavorazione della pietra, del metallo e del legno. Inoltre sono previsti cinque atelier per gli artisti con accesso diretto all'area di lavoro con la gru centrale. Gli artisti ospiti potranno abitare a Peccia nella Casa degli artisti, una residenza messa a disposizione da un donatore privato a condizioni vantaggiose. Concludiamo con l'auspicio che il Centro Internazionale di Scultura possa godere del meritato successo soprattutto perché, riprendendo le parole del compianto Milton Sartori, "il successo che Alex ha avuto con la sua iniziativa e con il contributo determinante di sua moglie Almute è perfettamente meritato. La loro serietà professionale, la dedizione e il loro impegno sono indiscutibili e sono garanzia di una continuità nel tempo e di sviluppo futuro". E, aggiungiamo noi, tutto ciò è anche stato possibile grazie alla lungimiranza della comunità di Peccia che ha saputo cogliere questa opportunità con grande apertura mentale.

#### Il Sentiero delle sculture

L'iniziativa è nata nel 2001 e consiste nell'esporre le opere realizzate nelle piazze e nelle viuzze del villaggio. L'ultima mostra, dal titolo "Sculturnal...mente Peccia" si è tenuta nel 2015. Attualmente il Sentiero delle sculture è stato sospeso, in attesa dell'apertura del Centro Internazionale di Scultura che segnerà pure la ripresa delle attività espositive a Peccia.

Dall'alto in senso orario:  
Drei Freunde im Regen, Vaclav Elias Sternenguckerin, Margrit Leuthold Evas Tochter, Annegret Kon



**Scuola di Scultura**  
CH-6695 Peccia  
**Direzione**  
Alex Naef & Almute Grossmann-Naef  
**Consiglio di Fondazione FIS**  
**Presidente**  
Dr. Werner Leu  
**Vice presidente**  
Dr. Gianluca Giuliani  
**Membri**  
Dalmazio Ambrosioni, Thierry Burgherr, Gabriele Dazio, Wilhelm Gasche, Almute Grossmann-Naef, Ernst Kull-Conix, Giordano Rotanzi, Pius Segmüller  
**Direzione**  
Alex Naef  
**Presidente del comitato di sostegno**  
Ex Consigliere Federale Flavio Cotti  
**Presidente del comitato artistico**  
Guido Magnaguagno lic. Phil.  
**Info**  
www.centrosultura.ch  
info@fondazioneiscultura.ch  
www.scultura.ch

## "Acquamorfosi" per magazzino comunale e caserma pompieri

Giovedì 26 ottobre è stata inaugurata un'opera d'arte, realizzata dai direttori della Scuola di Scultura di Peccia Almute e Alex Naef, presso il nuovo edificio che ospita la caserma dei pompieri e il magazzino comunale a Maggia. La scultura è denominata "Acquamorfosi" e si compone di cinque pezzi di marmo di diversa grandezza, rappresentanti delle gocce d'acqua. Essa è posata all'entrata della sala multiuso.

Alla breve cerimonia, conclusasi con un rinfresco, hanno presenziato – oltre che il Municipio, i responsabili dell'amministrazione comunale e dell'ufficio tecnico e i quadri del corpo pompiere

ri–anche i rappresentanti di progettisti, ditte e maestranze che hanno operato alla costruzione della struttura, i quali hanno pure partecipato al finanziamento dell'opera d'arte. Almute e Alex Naef hanno spiegato il senso e il percorso costruttivo della scultura; hanno inoltre colto l'occasione per illustrare brevemente le attività in seno alla Scuola di Scultura e, soprattutto, il progetto di imminente realizzazione del Centro Internazionale di Scultura.

Il sindaco Aron Piezzi con Almute e Alex Naef e sullo sfondo la scultura "Acquamorfosi"



# Casa Pedrazzini, tra passato e futuro

di Rita Omini

#### Breve istoriato

Nel 1988, il Municipio del vecchio Comune di Maggia da qualche tempo era al corrente della pratica divisoria in atto, concernente la sostanza relitta dal defunto Ernesto Pedrazzini (da qui il nome "Casa Pedrazzini") e dell'intenzione degli eredi della stessa di organizzare un'asta pubblica.

Il pregevole valore storico-culturale e l'eccezionalità architettonico-funzionale di alcuni beni in zona centrale e in particolare dell'abitazione al mappale no. 344, unitamente alla corte ed alla stalla, segnatamente alla volontà di tutelare suddetti oggetti a favore dell'intera comunità, sono senz'altro stati i motivi predominanti che hanno spinto il Municipio a voler approfondire la possibilità di un eventuale acquisto. Oltre ai citati stabili, facevano parte dell'operazione due particelle di terreno edificabile per un totale di ca. 5'000 mq in zona R2. In quegli anni la forte lievitazione del prezzo dei terreni a Maggia aveva provocato un'importante penuria nel numero degli alloggi a pigione moderata. La possibilità di mettere a disposizione dei cittadini alcuni terreni a prezzo modico, ottenuti usufruendo degli speciali sussidi cantonali e federali che promuovevano l'accesso alla proprietà, fu un ulteriore stimolo a realizzare l'ambizioso progetto.

In contemporanea iniziarono le trattative con la Direzione delle Poste, che a quel tempo stava cercando una collocazione più idonea per il proprio ufficio postale. Nella seduta straordinaria del Consiglio comunale del 17 ottobre 1988 veniva accettato all'unanimità il messaggio municipale no. 7 "Richiesta di un credito di franchi 1'435'000.- per l'acquisto dei beni patrimoniali della sostanza relitta del defunto fu Ernesto Pedrazzini, in Maggia, nonché l'allestimento di un progetto generale per la riattazione degli stabili al particellare no. 344".

Di seguito uno stralcio dell'intervento dell'allora primo cittadino Arturo Poncini, che ritenendo l'operazione proposta dal Municipio un fatto storico destinato a lasciare un'impronta indelebile nella vita della comunità, disse:

"Così come un fatto storico che aveva impresso una svolta rilevante nella vita comunitaria, era stata la costruzione di questo palazzo comunale (attuale sede del Municipio ndr.) negli anni 1897-1898.

Nell'ottobre 1898, esattamente novant'anni fa, le scolaresche delle elementari e delle maggiori, iniziavano l'attività in questo luogo. Le scuole, in precedenza (1838-1897) avevano sede al di là del ponte, nella casa del Beneficio Martinelli. A causa delle cattive condizioni di quest'ultima, una commissione incaricata dal Municipio di allora e formata dai signori Arnoldo Pozzi, Antonio Genazzi e Dott. Michele Zanini, aveva studiato il progetto di costruire il palazzo comu-

nale. I lavori iniziarono nella primavera del 1897 e si conclusero nell'estate dell'anno seguente.

Le difficoltà incontrate dai promotori furono immense, basti dire che vi furono vari tentativi per frenare l'opera, tra cui una intimazione del Consiglio di Stato, che ordinava l'arresto immediato dei lavori.

Il Municipio non cedette, si assunse anzi tutte le responsabilità del caso e l'opera fu portata felicemente a termine.

Oggi, a quasi cent'anni di distanza, un evento eccezionale si ripete."

Le proprietà più discoste furono vendute; nella stalla vennero creati gli spazi per il Cantuccio e la sala multiuso; i terreni furono frazionati e messi in vari momenti sul mercato, permettendo l'acquisto da parte di privati di terreni ad un prezzo accessibile (ad oggi sono state edificate 8 abitazioni primarie) e lo stabile principale venne trasformato in ufficio postale (al pianterreno) e appartamento al primo piano.

#### Interventi eseguiti

Negli anni sono stati eseguiti regolari lavori di manutenzione. Dal 2014, i problemi riscontrati all'impianto di riscaldamento e i non indifferenti costi di consumo hanno portato il Municipio della nuova Maggia a sottoporre al Consiglio comunale due Messaggi Municipali per un importo complessivo di fr. 310'000.- per la sostituzione dell'impianto di produzione di calore, per la posa dell'isolazione esterna e altri interventi quali la sostituzione dei canali di gronda ecc. Gli interventi hanno beneficiato dei fondi FER e degli incentivi per il risanamento energetico degli edifici per il periodo 2016-2020.

La sostituzione della vecchia caldaia elettrica con una pompa di calore aria/acqua, la sostituzione dei serramenti e la posa di un isolamento su tutte le pareti esterne, oltre favorire un importante risparmio energetico, non hanno intaccato l'aspetto elegante e signorile dello stabile che, con gli immobili in zona recentemente restaurati, dà una splendida immagine a chi giunge in piazza passando dalla rotonda.

#### L'oggi e il domani

Al primo e secondo piano è situato un bell'appartamento per residenza primaria. Grazie all'intraprendenza e alla lungimiranza dei membri di comitato del Gruppo Genitori, nel 2016 il Centro di socializzazione prima infanzia è stato riconosciuto dal Cantone Ticino. Una splendida realtà non solo per Maggia ma per tutta la Vallemaggia. Le attività di 3+, Cantuccio e consultorio sono state affiancate da numerose altre iniziative, quali il tè delle mamme, l'attività fisica aspettando il bambino, la ginnastica con il passeggino, l'SOS mamme e molto altro ancora. Naturalmente tutte queste attività necessitavano di maggiori spazi. A seguito della partenza



dell'ufficio postale per il centro commerciale Del Notaro, al piano terreno di Casa Pedrazzini si è provveduto a trasformare i locali in modo idoneo da ospitare i piccoli fruitori del centro. Maggiori informazioni sul sito [www.ggvm.ch](http://www.ggvm.ch) o chiamando la signora Ilaria Guglielmoni allo 091 753 18 88.

Dall'alto:  
Casa Pedrazzini nella prima metà del Novecento  
Casa Pedrazzini ristrutturata  
Uno dei nuovi locali del Centro di socializzazione prima infanzia



# Fine settimana di settembre dedicato a Plinio Del Notaro

“La mia vita – Medico, politico, imprenditore” è il titolo del libro presentato lo scorso 16 settembre nella sala della Residenza “Alle Betulle” a Cevio. L’opera, curata da Maurizia Campo-Salvi ed edita da Armando Dadò Editore, racconta la vita e le attività di Plinio Del Notaro, classe 1924, uomo molto conosciuto in Valle, non solo per la sua professione di medico. È infatti stato anche un politico di spicco per la Valle sedendo in Gran Consiglio dal 1963 al 1971 nelle fila del PLRT. Non da ultimo, è pure noto nella veste di promotore immobiliare: grazie a lui l’attuale zona commerciale di Maggia ha potuto nascere e svilupparsi.

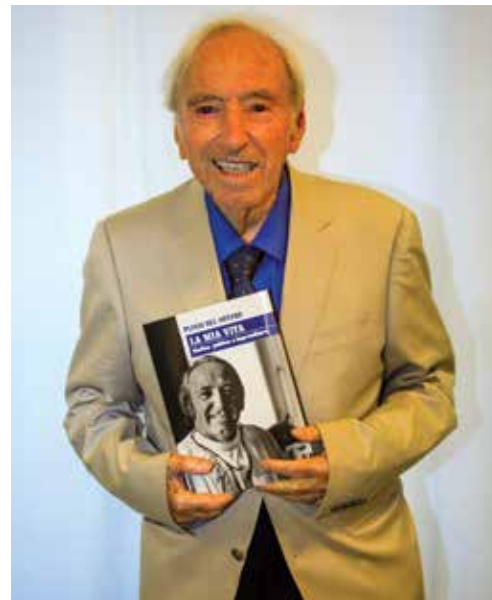
I contenuti del libro, che comprende anche numerosi aneddoti ed una massiccia documentazione fotografica, sono stati illustrati davanti a circa 250 persone dal professor Giuseppe Del Notaro che ha passato in rassegna i diversi capitoli. Sono pure intervenuti il Dottor Franco Denti (presidente dell’Ordine dei Medici del Canton Ticino) ed il Dottor Nello Broggin (presidente del Circolo Medico del Locarnese): entrambi hanno posto l’accento sulla figura del medico di famiglia e sulla valenza storica del libro. Ha poi preso la parola Armando Dadò, soffermandosi invece maggiormente sul Del Notaro politico.

Ritornando ai contenuti del libro, è degna di nota la prefazione di Bruno Donati dedicata all’igiene e alla sanità del ‘900 nella nostra Valle, un tema ancora poco approfondito finora. Dalle righe del volume traspaiono l’amore per la vita, l’attaccamento al proprio lavoro, i rap-

porti d’affetto con i pazienti del “Scior Dotor” nonché la capacità di cavalcare la storia anziché viverla in modo passivo.

Il giorno successivo alla presentazione del libro vi è invece stata l’apertura ufficiale del “Centro commerciale Del Notaro” dopo gli ultimi lavori di ampliamento. Alla presenza di un emozionato e felice Plinio del Notaro e dei suoi famigliari sono intervenuti la signora Lucia Turkovic, che ha curato l’aspetto edificatorio per conto della famiglia Del Notaro, il Consigliere agli Stati Fabio Abate, il Sindaco di Maggia Aron Piezzi ed il progettista, architetto Gianpiero Respini. È stata l’occasione per ricordare la lungimiranza di Del Notaro nell’ideare e sviluppare il centro in questione, che attualmente ricopre un rilevante ruolo sociale ed economico.

La mattinata si è conclusa con aperitivo e risotto offerti in un clima di serena convivialità.



Dall’alto:  
Plinio Del Notaro  
Inaugurazione al Centro commerciale  
La sala gremita alla presentazione del libro a Cevio

# Dieci anni del “Premio Angelo Casè”

Domenica 22 ottobre la Sala conferenze dei Ronchini era gremita per la premiazione del 10° Concorso di scrittura creativa “Premio Angelo Casè”, categoria adulti. Quest’anno il tema era “Il fiume” e la giuria (composta da Giuseppe Del Notaro, Ulia Ramelli, Marilena Anzini-Caccia, Giovanni Do e Fabio Cheda, coadiuvati dalla bibliotecaria Michela Mattei) ha attribuito il primo premio a Cristina Foglia, il secondo ad Alice Guglielmetti e il terzo a Cheti Tognon. Menzioni a Rocco Cavalli e Luciana Bazzana.

Per sottolineare degnamente l’anniversario e, soprattutto, rendersi ulteriormente conto della qualità redazionale degli scritti, il Municipio – su proposta della giuria – ha deciso di promuovere la pubblicazione “Dieci anni di emozioni” (sostenuta finanziariamente da Pro Juventute Svizzera Italiana), comprendente tutti i testi premiati in queste prime dieci edizioni del Concorso. Il libro è disponibile in Biblioteca e in Cancelleria comunale al prezzo di Fr. 10.-

La speranza è che il concorso di scrittura possa continuare a riscuotere successo e di conseguenza essere proposto anche in futuro, consolidandosi quale appuntamento fisso e significativo della politica culturale comunale. A dimostrazione, cioè, dell’importanza che lettura e scrittura rivestono nella vita di ognuno di noi, affinché vengano costantemente alimentati il bagaglio delle nostre conoscenze e il nostro desiderio di stupirci.

## “Emozioni nelle Emozioni”

Ho vissuto con parecchio coinvolgimento la recente serata di presentazione del volume “Dieci anni di emozioni”, elegante raccolta di tutti i testi premiati e menzionati nel primo decennio di esistenza del Concorso di scrittura creativa promosso dal Comune di Maggia. Quale scrittore in erba – premiato in occasione della 2a, 3a e 4a edizione – mi sono sentito felice ed orgoglioso di tenere tra le mani un libro “vero” contenente i miei racconti, insieme a quelli di molti ragazzi, giovani, adulti (in tutto oltre 100 testi di prosa e poesia). Grazie al nostro Comune e alla giuria del concorso ci siamo sentiti tutti, almeno per un attimo, attori protagonisti del panorama letterario maggese, attraverso un volume che arricchirà le nostre biblioteche e, chissà?, pure gli scaffali di qualche curioso lettore. Un’ennesima prova di quanto Maggia tenga alla propria cultura popolare, soprattutto

quella che nasce nel territorio, stuzzicandola, promuovendola e valorizzandola con grande attenzione. La presentazione della raccolta, seguita da più di cento convenuti, è stata preceduta dalla premiazione della 10a edizione del concorso, categoria adulti. Sono stato personalmente colpito dal testo di Alice Guglielmetti, seconda classificata, che attorno al tema del “fiume” ha costruito un toccante racconto sul dramma silenzioso e incompreso dell’anoressia. Il testo, scritto con coinvolgente raffinatezza e impreziosito dalla calda voce della lettrice Ulia Ramelli, si conclude con una svolta di speranza.

La stessa che anima il Comune di Maggia, sicuro di poter presentare – tra 10 anni – un nuovo volume pieno di sorprendenti contributi letterari.

Andrea Sartori



Da sinistra:  
Cheti Tognon, Alice Guglielmetti, Marcello Tonini,  
Giuseppe Del Notaro e Luciana Bazzana.  
Assenti Cristina Foglia e Rocco Cavalli.



# Riordino dell'archivio parrocchiale di Aurigeno

Venerdì 25 agosto, nell'ambito della manifestazione "Chiesa di Aurigeno, storia musica e tradizione", legata alla festa patronale, sono stati presentati i lavori di riordino dell'archivio parrocchiale effettuati dal Servizio archivi locali dell'Archivio di Stato del Cantone Ticino (SAL). Un intervento avviato nel 2014 e conclusosi quest'estate, che ha comportato il riordino di tutta la documentazione cartacea oggi appartenente alla parrocchia e prodotta tra il Seicento e i primi anni Duemila. Nello specifico, si tratta di tutti i documenti prodotti nel corso dei secoli dalla Chiesa di Aurigeno, dai suoi parroci, ma anche da quegli enti che in passato avevano un'amministrazione propria come le confraternite del Santissimo Sacramento, del Rosario, della Beata Vergine del Carmine e il beneficio della Cassa dei morti, nonché l'oratorio della Madonna di Montenero e quello del Carmelo. L'archivio parrocchiale di Aurigeno si caratterizza tra le altre cose per la presenza di alcuni documenti cartacei risalenti al Seicento, per oltre una sessantina di registri e in particolare per la presenza di 22 affissi papali e vescovili redatti tra il 1740 e il 1789. Si tratta di disposizioni generali che, malgrado all'epoca fossero molto diffusi, oggi si ritrovano solo sporadicamente negli archivi locali, i quali concernono per lo più la concessione di indulgenze e informazioni rivolte ai parroci e ai fedeli provenienti dalla Diocesi (in questo caso da Como) o dalla Santa Sede. Con la conclusione del riordino dell'archivio parrocchiale è stato portato a termine il riordino complessivo di tutti gli archivi dell'ex comune di Aurigeno. Una tappa importante nella storia di questa comunità, che è indicatore di un attaccamento alle proprie radici e alla propria storia, ma anche e soprattutto indice di una grande sensibilità a custodire il proprio patri-

monio e a tramandarlo alle generazioni future. Quanto era custodito negli archivi dei tre enti pubblici - Parrocchia, ex Comune e Patriziato - è ad oggi stato interamente riordinato da parte del SAL ed è ora a disposizione degli amministratori e dei ricercatori. Questo è un dato molto importante, anche perché i tre archivi sono strettamente connessi in quanto hanno un'origine comune. Derivano infatti tutti dall'antico comune pre Ottocentesco - chiamato vicinanza di Aurigeno - che si occupava della gestione di tutti i beni comuni della comunità di Aurigeno, chiesa e boschi compresi, poi confluito nel cosiddetto comune moderno istituito nel 1803. Dal Comune nel corso dell'Ottocento si sono poi staccati, in ordine cronologico, il Patriziato nel 1882 e la parrocchia nel 1888, e ognuno ha istituito i propri organi amministrativi. Con la nascita di questi enti e la loro separazione dal Comune sono stati anche separati i rispettivi archivi. Una separazione che non è ovviamente

avvenuta in modo scientifico (per quanto scrupoloso). Ed è per questo che è facile trovare documenti di tutti e tre gli enti conservati in tutti e tre gli archivi analogamente a quanto è possibile riscontrare in praticamente tutte le località del nostro Cantone. L'attenta conservazione di tutto questo prezioso patrimonio in luoghi idonei, sommata all'interesse anche delle prossime generazioni di tramandare la propria storia, permetterà a questi documenti di sopravvivere nel corso dei prossimi secoli. Un traguardo quindi importante, che deve però sommarsi a una continua cura per la documentazione oggi prodotta. Perché se magari alcuni documenti possono sembrare poco interessanti, chissà mai che gli stessi un domani non offriranno ai nostri discendenti punti interessanti per capire e indagare questi tempi.

**Francesca Luisoni**  
Archivio di Stato del Cantone Ticino



## FC Someo: 75 anni e sentirsi sempre giovani

Una bellissima e calda giornata d'autunno ha accompagnato, domenica 15 ottobre, i festeggiamenti per i 75 anni del Football Club Someo. Una folta presenza di pubblico - composta da vecchie glorie del Club, autorità, sponsor, amici, tifosi, giocatori e dirigenti - ha contribuito a rendere disteso e amichevole l'ambiente. Dopo un ricco aperitivo e un gustoso pranzo a base di risotto e luganighetta, si è disputata la partita di 3ª lega tra il Someo e il Moesa, conclusasi 2-0 per i valmaggiesi. Fra gli altri, erano presenti i dirigenti dell'AC Vallemaggia, sintomo della buona collaborazione tra i due sodalizi calcistici valmaggiesi.



Una foto...presidenziale: da sinistra Patrick Felder (attuale presidente), Fabio Mattei, Renzo Piezzi, Waldo Campana, Fabio Campana e Aldo Salvi (già presidenti del FC Someo).

# Via dei Presepi: si festeggia il 10° compleanno

Ha preso avvio lo scorso 8 dicembre la decima edizione della Via dei Presepi di Moghegno, apprezzata rassegna che conta all'incirca 45 natività allestite artigianalmente ed esposte lungo le vie del nucleo.

Nata nel 2008 per volontà di alcuni abitanti del luogo, è diventata ormai un classico del periodo natalizio per gli abitanti della Vallemaggia e per le centinaia di visitatori che ogni anno giungono appositamente a Moghegno. A fare da corollario alla rassegna sono inoltre annualmente organizzati una serie di altri appuntamenti.

Quest'anno per l'apertura dell'Immacolata si sono esibite in concerto le ragazze del Gruppo Seven o'clock, a cui è seguito un ricco aperitivo offerto proprio per brindare a questo primo compleanno tondo. Sabato 9 dicembre un gruppo di bambini del nostro Comune ha invece presentato un teatro natalizio (che sarà replica-

to sabato 23 dicembre alle ore 15:00 e alle ore 17:30 nel Salone comunale), mentre domenica 10 dicembre ha avuto luogo il mercato di Natale a cui hanno aderito una cinquantina di artigiani e che ha riscosso un buon successo. A conclusione del primo fine settimana di festeggiamenti si è esibito l'applauditissimo Coro Clairière del Conservatorio della Svizzera italiana.

Sono molte le formazioni canore provenienti da tutto il Ticino che sull'arco di questi 10 anni si sono esibite nella bella Chiesa parrocchiale, invitate dal locale Gruppo Attività Bambini, promotore della manifestazione. La scorsa domenica 17 dicembre, il Coro Incanto, ormai diventato ospite fisso della rassegna e della spaziosa Chiesa di Moghegno, ha regalato un'emozionante matinée, mentre chiuderanno il ciclo di appuntamenti i Greensleeves, con un concerto di musica medievale domenica 7 gennaio 2018 alle ore 16:30.

I presepi, realizzati con i più svariati materiali e con originali tecniche, rimarranno pure esposti sino al 7 gennaio e sono visibili giornalmente (illuminati dalle 16:30 alle 23:00). Il percorso, che si snoda lungo le vie del nucleo partendo dalla Chiesa parrocchiale, è indicato da cartelli rossi e segnato su un'apposita cartina.

Il Gruppo Attività Bambini invita cordialmente grandi e piccoli alla suggestiva passeggiata e agli appuntamenti ancora in cartellone, mentre coglie l'occasione per ringraziare chi durante questi anni ha contribuito a rendere possibile la manifestazione, in particolare tutti coloro che hanno partecipato attivamente con l'allestimento delle natività.

**Cristiana Ferrari**  
Gruppo Attività Bambini



## Una casa per il Pardo

Grande folla, sabato 28 ottobre, per l'inaugurazione del PalaCinema di Locarno, struttura indispensabile per garantire un futuro di qualità al Festival del Film Locarno. Essa ospita tre sale cinematografiche, gli uffici del Festival, il Conservatorio audiovisivo CISA, la Ticino Filmcommission, la SUPSI, uno studio RSI e l'Enjoy Arena. Locarno, e con sé tutta la regione, diventerà la città dell'audiovisivo, permettendo di "vivere" del Festival 365 giorni l'anno. Anche il Comune di Maggia ha partecipato alla realizzazione dell'importante opera, con un contributo finanziario di Fr. 63'000.



### Complimenti a Rita Omini



Ci complimentiamo con la signora Rita Omini di Maggia, nostra redattrice, e le auguriamo mille soddisfazioni quale nuova coordinatrice dell'Associazione per la protezione del Patrimonio Artistico e Architettonico di Valmaggia (APAV). Ringraziamo il signor Luca Pagano per il lavoro svolto e gli auspichiamo piene soddisfazioni nelle nuove sfide lavorative intraprese.

### Complimenti a Mattia Quanchi



Complimenti vivissimi a Mattia Quanchi di Giumaglio per aver conseguito il Bachelor of Science SUPSI in Ingegneria civile e tanti auguri per il suo futuro professionale.

### Complimenti a Athos Quanchi



Complimenti a Athos Quanchi di Maggia per aver brillantemente superato gli esami federali di Capo Officina e di Montaggio Metalcostruttore, conquistando il 1° posto assoluto a livello nazionale.

### Complimenti a Lisa Sartori



Complimenti a Lisa Sartori di Giumaglio per aver ottenuto il Bachelor of Science SUPSI in Economia Aziendale. Auguri per un futuro professionale ricco di tante soddisfazioni.



Sabato 25 novembre molte persone si sono recate alla Chiesa della Madonna Assunta di Giumaglio per assistere al concerto di canti gospel e di Natale proposti dal Coro ATM, diretto dal maestro Giovanni Bataloni. L'evento è stato organizzato dal Municipio.

**Atupertu viene  
pubblicato  
con il prezioso  
contributo  
finanziario di:**



**RAIFFEISEN**

TIPOGRAFIA **STAZIONE** LOCARNO

## Impressum

Atupertu  
Periodico d'informazione  
del Comune di Maggia

6673 Maggia  
tel. 091 756 50 30  
fax 091 753 50 39  
comune@maggia.ch

Municipale responsabile  
Aron Piezzi

Redattore responsabile  
Tania Binsacca

Redattori  
Piera Gessler  
Rita Omini  
Gloria Passalia-Quanchi

Grafica e impaginazione  
Claude Schaffter

In copertina  
Cicitt alla griglia, foto di Aron Piezzi

Stampa  
Tipografia Stazione, Locarno